PROFESSIONISTI
ALLO SBARAGLIO

GALLERIA FEDERICA GHIZZONI

GALLERIA FEDERICA GHIZZONI

Viviamo in un'epoca dove basta avere un po' di padronanza del mezzo che ci si sente in diritto di dire "la mia arte". Ma vale ancora la regola del "non è arte finché qualcuno non dice che arte è". In parole povere conta tanto l'inventiva, la comunicazione, la tecnica e molto fattore C".

Il talento e' un’alchimia che non si impara, si puo' perfezionare solo se la si ha di base con anni di duro lavoro.

Federica Ghizzoni

GIANLUCA ARMENTO

CHIARA BEDOTTO

GIUSEPPE BESOZZI

FABIO DEGLI ESPOSTI

PIETRO MICHELETTI

MIRKO NESURINI

MARZIO PEPE

ELISABETTA PINCHERLE

LORENZO VIGANÒ

EDOARDO VIGNA

GIANLUCA ARMENTO
MELBOURNE AUSTRALIA 1968
CONSIGLIERE DELEGATO PRESSO MOHD

Dice che sono forastico.
Me lo trovo addosso ma in disparte, da quando sono piccolo. resta lì sulla soglia e quando mi serve entro nelle sue scarpe e comincio a dipingere.
Giusto per fargli vedere che so farmi trasportare, mi mette alla prova tirandomi sempre un pò più in là. spesso si veste come qualche pittore famoso, questo mio corteggiatore, ogni tanto si cambia in Derain, Serusier, Kandinsky a Murnau, Mi tira via dal mio binario, attraverso il guardrail del mio percorso di vita ordinato, cerco di non scompormi per poter poi rientrare non troppo spettinato con l'acquaragia attaccata alla maglia, qualcuno potrebbe accorgersene. Mi hanno detto di fare attenzione a lui, che non ci puoi contare, si sbanda. Ma lo trovo irresistibile spesso questo mio compagno, lamentoso: non gli do sempre retta, sono un perbenista, lo vado a trovare solo nei momenti di bisogno.
il mio amore travestito.

VEDUTA DI COLLIOURE (OMAGGIO A DERAIN)
cm73x61

PESCATORI DI PERSICO
cm73x61

PAESAGGIO MONTANO E VILLAGGIO (I- MURNAU) (OMAGGIO A KANDINSKY)
cm70x50

CHIARA BEDOTTO
MILANO 1965
CONSULENZA STUDIO ALL'ESTERO

Perchè dipingo:
Mi diverte "aggiustare", lavorare con cacciaviti, martello, colle, vernici, insomma tutto il bricolage. Ho sempre desiderato provare a dipingere e da neofita, durante questo ultimo lock down, ho seguito tre tutorials online sulla pittura ad olio dove ho letteralmente copiato le PERE, la ZUCCA e il VASO. Amo i colori, mi piace trovare accostamenti particolari, ma qui creatività, zero!

Cosa mi trasmette:
relax, entusiasmo

Come mi fa sentire:
soddisfatta

Messaggio da trasmettere: "*L'unica gioia al mondo è cominciare. E' bello vivere, perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante. Quando manca questo senso - prigione, malattia, abitudine, stupidità, - si vorrebbe morire*" (Cesare Pavese)

SENZA TITOLO
cm30x30

SENZA TITOLO
cm30x30

SENZA TITOLO
cm30x30

GIUSEPPE BESOZZI
MILANO 1973
PARTNER DIPARTIMENTO PRIVATE EQUITY/M&A DI PAVIA E ANSALDO

Ho iniziato a creare in un momento difficile della mia vita in cui ero all'estero, lontano dalla mia famiglia e dai miei affetti. Soffrivo di attacchi di panico e la creatività era per me un porto sicuro. Mettermi davanti a una tela mi proiettava in una diversa dimensione, un mondo protetto che potevo creare a mio piacimento, senza preoccupazioni, senza angosce. Dipingevo la notte perché era il momento più difficile della giornata, la città si fermava, il silenzio prendeva il sopravvento e il panico iniziava a manifestarsi facendomi mancare l'ossigeno. Sentivo la necessità di calarmi nel mio mondo, lontano da tutti e da tutto, fatto di colori, colla, pezzi di carta e pensieri, un mondo in cui riuscivo a respirare. Negli anni gli attacchi di panico sono passati ma ho mantenuto l'abitudine di dipingere la notte, senza rumori e con i miei cani assonnati al fianco. Spesso mi dicono che sono un avvocato sui generis, diverso dagli altri perché traspare la mia creatività e questo è il più grande complimento che possa ricevere.

STOCK EXCHANGE VIBES
cm100x100

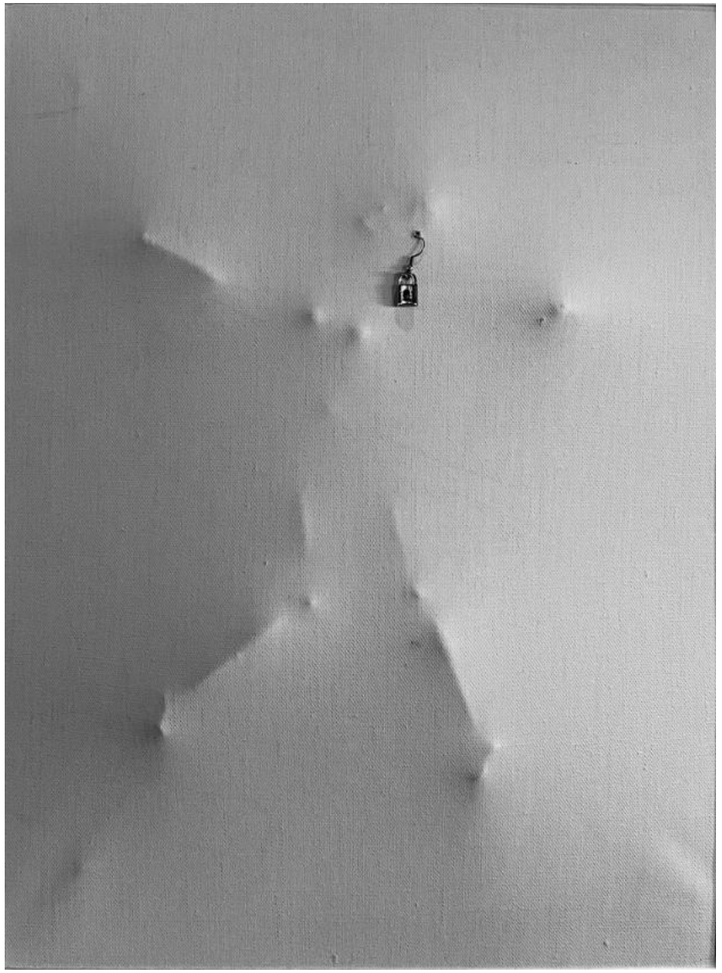
BLUE JOY
cm40x40

POWER
cm40x40

PERSONAL THOUGHTS
cm120x100

FABIO DEGLI ESPOSTI
MILANO 1968
DIRETTORE MARKETING NESTLÈ PURINA EMENA

Fare Arte è l'unica cosa che mi sgombra la mente.
Ferma il tempo e lo spazio, riesce a farmi dire cose che la parola non puo'.
Per esempio, sulle donne, della loro forza silenziosa.
In queste mie opere si puo' sentire una pressione.
Le Barbie non sono casuali. Quell'immagine è parte della questione.
Un'icona di gioco e bellezza, e un finto candore di tessuto, insieme, soffocano.
Se la cosa mette disagio, io ho fatto il mio lavoro.



Crucifixion
cm42x52

PIETRO MICHELETTI
MILANO 1959
MEDICO CHIRURGO SPEC IN ODONTOSTOMATOLOGIA

Io amo dipingere perche' mi libera la mente e mi riporta ad uno stato fluido. Un poco con lo spirito della scuola del Barbizon, dipingere, disegnare fare schizzi, scevri da vincoli manieristici estetici ma semplicemente mettere su tela o su carta il tuo stato d'animo e la ricerca della purezza.
Amo tanto anche la fotografia perche' in quegli attimi ho un'estrapolazione, una vera fuga virtuale dall'oggettivita' del momento e riesco a carpire quello che l'occhio vede ma il tuo cuore in maniera sublimare perderebbe. La fotografia rispetto alla pittura e' una magia piu' diretta e rapida, la pittura più meditata e intensa
una fuga che ti da grande benessere perché ti riporta ad essere cio' che relamente sei.
Ci sono degli oggetti, delle "time machine" che ti accompagnano dalla tua infanzia per tutta la vita..
Le All Stars come le Stan Smith o altri pochi oggetti sono delle "presenze" che ti fanno sentire" leggero", con la testa libera da pensieri perche' ti riportano quasi.. piu' "che alla ricerca del tempo perduto" a vivere, anche per pochi attimi, quelle sensazioni quelle emozioni altrimenti perse.
Un'icona del piccolo fanciullo che vuole continuare a vivere in te.

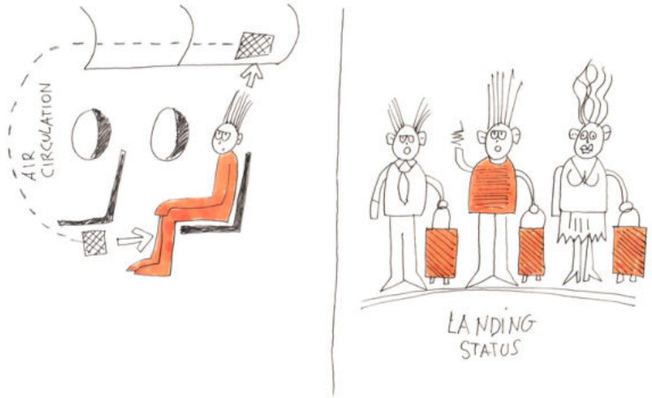
"Toutes les adultes ont été enfants...une fois mais peu d'entre eux s'en souviennent"

Antoine de Saint-Exupéry

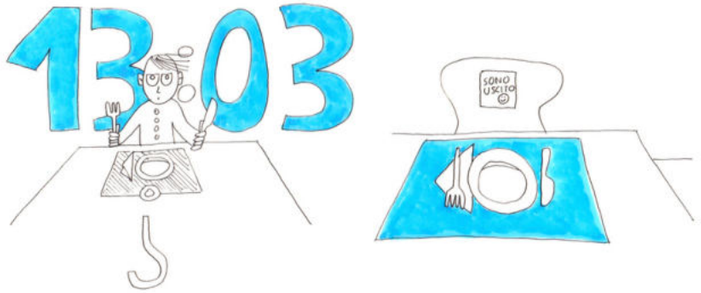
'ALL STAR' AVEC PANTALON EN VELOURS
cm70x70

MIRKO NESURINI
LUGANO 1971
CHAIRMAN GWH

In origine abbiamo disegnato e solo più avanti abbiamo iniziato a scrivere. Ho fatto il percorso inverso a causa della disattenzione riservata ai miei testi. Sono tornato al disegno per stimolare un momento di attenzione. I miei disegnini sono rupestri, ma senza ambizione di durare nel tempo. D'altra parte amo Fred Flintstone, era prevedibile che a un certo punto avrei adottato questo medium per scrivere alla mia amata Wilma.



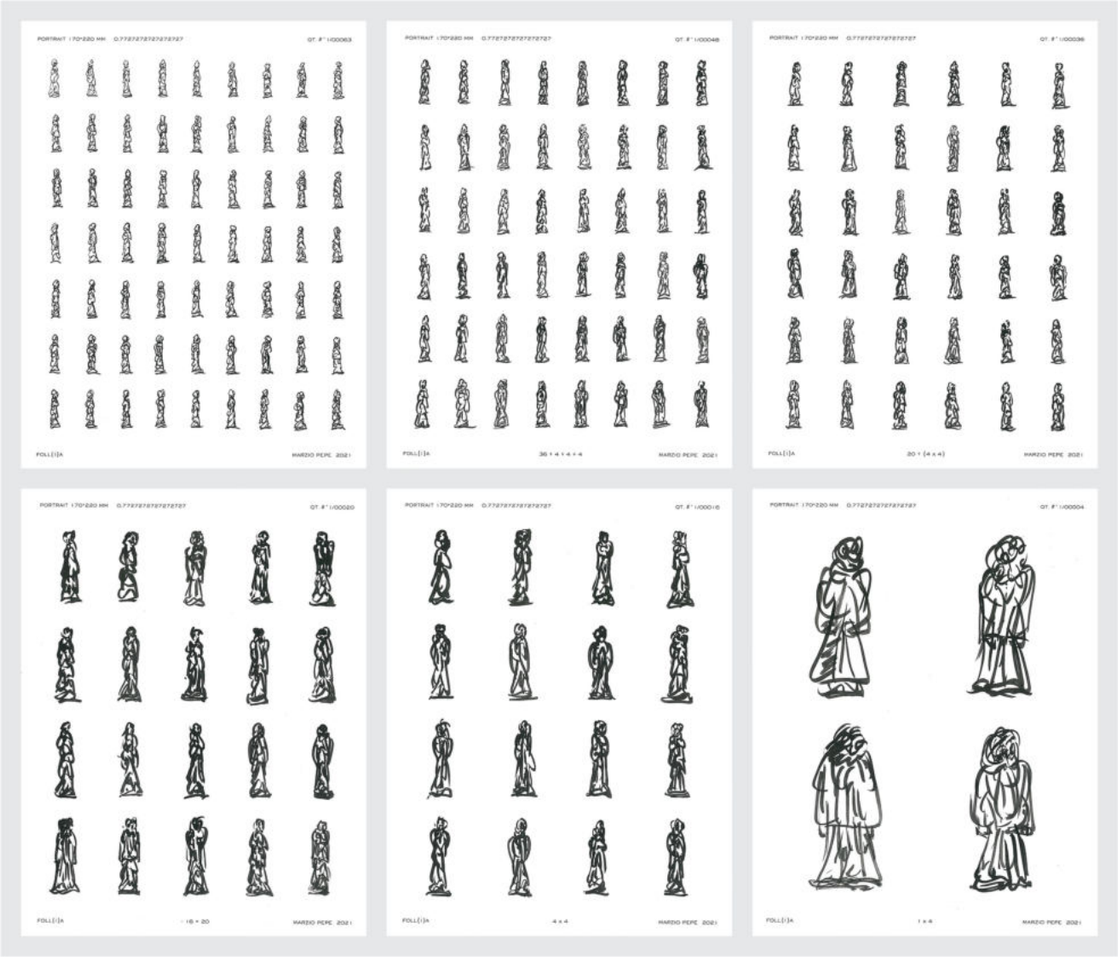
TORNERÀ?
LAVORI ANCORA?


13:03
SONO USCITO

ORE 13:00
CHE SI FA?
COME VA?
13:05
ASPETTIAMO IL PANINO

MARZIO PEPE
RHO 1974
IMAGE COORDINATOR

Il primo giorno ne ho disegnato uno. Lo schema è sempre quello: vedo il volto e vado avanti, gli fornisco corpo e spirito. Lo schema si ripete come un'infinita coda di DNA: la mano scivola e la punta ricomincia, che sia essa di feltro o di acciaio. L'inchiostro prende vita e la vibrazione pervade la carta: anche al buio sul fondo di un cassetto quelle tavole vibrano. Passa del tempo e viene voglia di riguardare le vecchie tavole: molti "Amici" li riconosco, altri li ricordo, ci sono anche i nemici. "Guarda! Un cowboy con la pistola"..."Ma no! E' il macellaio che affila il coltello". In ogni "amico" potresti riconoscere chiunque: dal vicino di casa a un vecchio professore di chimica del liceo, il politico del momento e il cantante in vetta alla classifica. Tutti nello stesso soggetto. Su ogni tavola la distribuzione nello spazio prende forma immediatamente dopo aver creato il primo "amico": amico dopo amico le righe si srotolano tese come nastri d'acciaio e a volte pulsano come pattern musicali del migliore software di composizione musicale. Dentro alle dimensioni del supporto si celano le diverse comunità vibranti. Tante "personcine amiche" che galleggiano nello stesso spazio ma che ci sono affiorate una dopo l'altra come le caramelle che spariscono dal sacchetto: una dopo l'altra. Queste anime su carta possiedono una goccia del mio spirito, delle persone che ho incontrato nella mia vita presente, passata e futura. Non si muore mai davvero. Qualcuno di recente mi ha chiesto come mai le disegno: rispondo che in realtà non ho un'idea precisa del motivo. Quello che davvero ho capito è che lo schema si ripete, sempre uguale ma sempre diverso. Questo è il mondo in cui viviamo, uno schema dopo l'altro, un sorriso o un pianto, un amico o un nemico, un successo o un insuccesso. L'ispirazione la prendo da questo: la matrice che ci circonda, che ci comanda, che si ripete sempre uguale tra mille sfumature. Leggo il codice e lo riporto sul foglio, ancora e ancora come il tempo fa con lo spazio: lo spazio non esiste e il tempo lo ripropone incessantemente per tutta la durata della vita.
? 300 tavole dopo e circa 1800 "amici" o giù di li = mi accorsi che avevo voglia di dare un nome a tutta questa folla ! Il punto esclamativo (!) improvvisamente si stacca dal foglio e cade a testa in giù trasformandosi in una (i)! Folla Follia - Folla Follia - Folla Follia.
Foll(i)a.
Io li chiamo Amici.



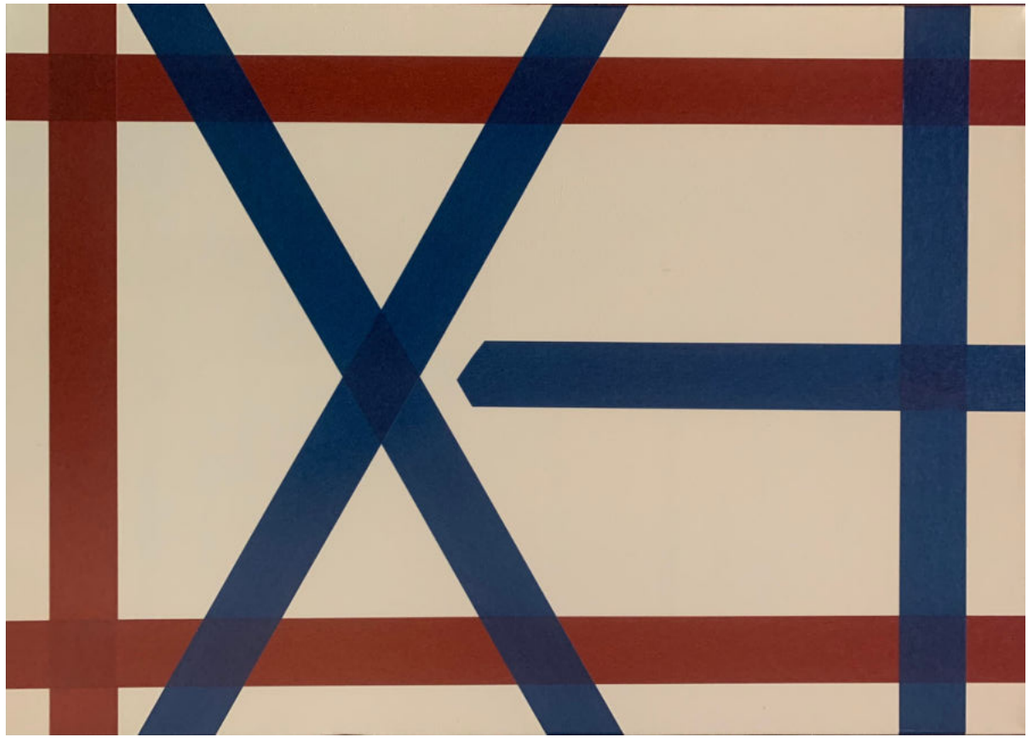
FOLL(i)A SCACCO MATTO
cm52x39,5

FOLL(i)A GHOST
cm42x29,5

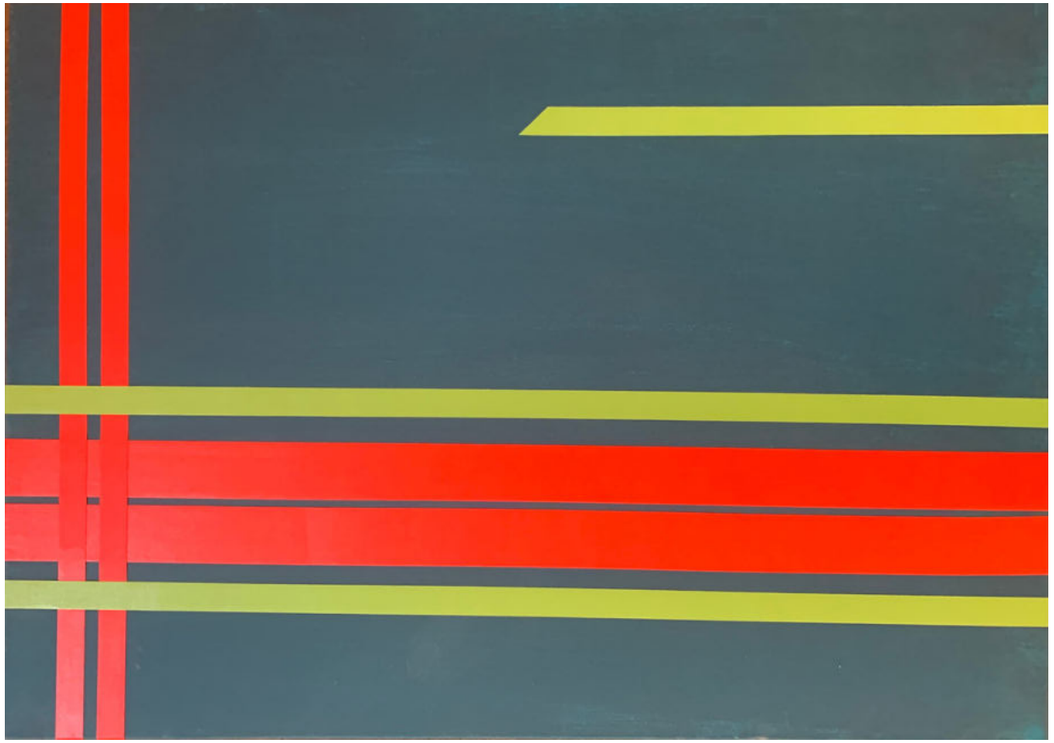
ELISABETTA PINCHERLE
MILANO 1968
ARCHITETTO E INTERIOR DESIGNER

Fin da bambina ho dipinto, tagliato, incollato e creato piccole "opere d'arte" da completa autodidatta. La formazione di architetto mi ha aiutato a dare un senso alla mia estemporanea produzione. Lo studio dell'architettura moderna, da Rietveld al Bauhaus, da Le Courbusier a Zaha Hadid, come visitare mostre di pittura e scultura in giro per il mondo, mi hanno avvicinato all'arte e alla sua "applicazione" all'architettura e alla decoration degli interni. Il mio maestro Aldo Rossi (da cui ho lavorato come praticante i primi anni dopo la laurea) oltre ad essere un incredibile architetto e teorico dell'architettura era un vero artista; dipingeva e disegnava e la sua produzione ha lasciato un segno tangibile nel mondo dell'arte. Ecco quindi che ho iniziato a produrre quadri per "riempire" le pareti spoglie dei miei clienti o per preparare i servizi fotografici per le riviste; o anche recuperare vecchi serramenti e farne "opere" (una volta uno pseudo-esperto ha scambiato un mio quadro per un Tano Festa!).
Come mi sento quando creo un'opera? Mi sento bene, leggera, dimentico i problemi che mi affliggono, mi sento libera. Non mi sento un'artista ma una persona che ama lavorare con le mani, che ama il colore, che ama la grafica e la composizione, niente di più.
Il mio lavoro è quello di architetto e interior-designer ma se avessi successo come artista credo che abbandonerei senza rimpianto il mio primo amore, ovvero l'architettura, le case, lo spazio. Sarei un'artista creativa e mi divertirei moltissimo. Peccato che nella vita ci si debba adattare a ciò per cui il destino ha scelto al nostro posto. Essere architetto e interior-designer oggi è molto impegnativo e faticoso, un lavoro pieno di responsabilità!
Il mio trittico "miniwatt" mi rende orgogliosa e spero davvero che venga apprezzato e chissà che un giorno valga. Io ci scommetto e tu?

NON MI SCOCCIARE 5
cm50x70
"L'arte non ha un senso"



NON MI SCOCCIARE 6
cm50x70
“L’arte non ha un senso”



NON MI SCOCCIARE 7
cm50x70
“L’arte non ha un senso”

LORENZO VIGANÒ
LISSONE 1967
HEAD OF BEVERAGE EUROPE, MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA IN NESTLÉ PROFESSIONAL

L'IO di artista si scontra con la parte piu razionale del manager. Quel che ne scaturisce è il desiderio di dare un ordine preciso all'istinto creativo. Dipingere e vedere i colori prendere lentamente forma sulla tela mi da una piacevole sensazione di creazione del nuovo e rallenta lo stress.
Il mio mondo è pop. Ha i colori dai toni forti, propone tagli prospettici decisi e geometrci. Le linee e giochi optical imprigionano l'occhio fino a fargli perdere la messa a fuoco.
I miei quadri sono come degli scatti colorati, mischiano la realta' con la fantasia, la razionalita' con la spensieratezza, sono senza confine di tempo e limite.
Sono un po' come i sogni: al risveglio i ricordi si confondono, i dettagli svaniscono e rimangono solo dei frammenti di colore intenso.

MAKE OR BREAK
9 cubi
cm30x30x10 cad
libera costruzione

SWISS PRIDE
cm40x40
acrilico su tela

BABY, TURN ME ON
cm40x40
acrilico su tela
liberamente da girare

EDOARDO VIGNA
VARESE 1963
CAPOREDATTORE AL CORRIERE DELLA SERA

La mia pittura
La libertà assoluta, e la fusione con la materia dei colori, dei pennelli, delle spatole. Soprattutto, la possibilità di definire ciò che emerge, mentre diviene, seguirne e accompagnarne la storia: una vita che nasce, la forza potente di Eros primigenio. È quasi una slow motion in cui entri e ti imbarchi, che spesso pero si trasforma in fast motion. Ma per quanto veloce sia, ti trova sempre a bordo. Magari spesso sei quasi sul punto di cadere fuori, di perderti, di rimanere in acqua mentre l'imbarcazione fila via, ma all'ultimo sei sempre tu, sono sempre io, a riafferrare il timone. Il momento che cerco di più, però, è lo strappo: quando una tela, anzi una pergamena – perché è sulla carta che dipingo, la carta è il mio ambiente amniotico, sempre – mi appare in equilibrio e in armonia, finito, intervengo con una lacerazione, una pennellata distruttiva, un "taglio" che rappresenta gli eventi della vita che tutto stravolgono, un tratto di colore che rovini per sempre ciò che era e che riapra i giochi, e la necessità di ricercare un nuovo equilibrio. Questo arriva, piano piano, sempre. L'armonia piana dell'inizio non esiste più, ma la nuova armonia, che mostra evidenti i tratti del dolore che l'ha attraversata e devastata, è conquistata.

RIFLESSI
cm100x70

VORTICE
cm100x70

GALLERIA FEDERICA GHIZZONI
Via Guido d'Arezzo 11, 20145 - Milan
+39 392 5640950
federica@federicaghizzoni.it | federicaghizzoni.it
@pollicelightlab+landar+t